

# FABBRICHE DI CULTURA

a cura di  
LUCIA PECORARIO

## CULTURE FACTORIES

TOO STUNNING TO BE DEMOLISHED, PROUD AND SCORNFUL OF THE PASSING OF TIME THREATENING THEM, THE FACTORIES OF TUSCANY ARE CONVERTING. THE LAZZERINI LIBRARY AND THE ADJOINING TEXTILE MUSEUM IN PRATO ARE BRILLIANT EXAMPLES.

TROPPO BELLE PER ESSERE ABBATTUTE, ORGOGLIOSE E SPREZZANTI DELLO SPIRITO DEL TEMPO CHE LE MINACCIA, LE FABBRICHE IN TOSCANA SI TRASFORMANO. LA BIBLIOTECA LAZZERINI E L'ADIACENTE MUSEO DEL TESSUTO, A PRATO, NE SONO UN ESEMPIO MAGISTRALE

Many Tuscan factories, examples of the healthy twentieth-century industrial architecture, have been renovated in their use in order to save them from eternal oblivion. The Lazzerini Library and the Textile Museum in Prato are remarkable cases. Since 2009 they are housed inside the nineteenth-century complex of what was the Cimatoria Campolmi textile mill, a huge industrial system of about 8500 sqm inside medieval walls, active until 1994 when, as many other textile factories in Prato, discontinued its production due to the crisis. The Library and the Museum are part of a common project: the main aim was to keep unaltered the early architectures. The Campolmi is considered a real symbol of Prato's manufacturing history and was for long defined as the "training ship" in the field of textile finishing. The interventions were mainly of preservative nature and were geared to strengthen the existing structures, without modifying the original architecture and its building materials. Particular attention was paid to the restoration of the two facades, with the use of traditional finishing techniques and a selection of colours aimed at differentiate the older core of the factory from the modern one. The long western wing is taken by the Textile Museum for a total surface of 2400 sqm. In the hall used for the ancient collection, dating back to 1863, the valuable vaulted ceilings and the pietra serena flooring were maintained. On the first floor, the intervention concentrated mostly on the restoration of the ceiling where some old wooden beams were replaced with space-age trusses and steel stay rods. Where once the dyeing premises were, it was created the entering hall, with the distinctive ogival shape. The



Che un tempo fossero fabbriche non disdice: se prima producevano pezze, oggi al loro interno si creano menti e spiriti più forti. Sono le tante fabbriche che in Toscana restano ad esempio della fiorente architettura industriale novecentesca, gigantesca e placida, rinnovata nell'uso per salvarla dall'oblio eterno a cui le avrebbe altrimenti condannate la cessazione del compito primario.

Troppo belle per essere abbattute, orgogliose e sprezzanti dello spirito del tempo che le minaccia, le fabbriche in Toscana si trasformano. La Biblioteca Lazzerini e l'adiacente Museo del Tessuto, a Prato, ne sono un esempio magistrale. Dal 2009 sono ospitati nel complesso ottocentesco di quella che un tempo era la Cimatoria Campolmi, attiva fino al 1994, il più grande complesso industriale (8500 metri quadri circa) d'origine ottocentesca all'interno delle mura medievali, esempio principe delle tante esauste architetture industriali che a Prato si sono arrese all'avvento della crisi.

Situati all'interno della cinta muraria del Trecento che circonda il centro storico della città laniera, la Biblioteca e il Museo fanno parte di un comune e più complessivo progetto originario.

Si tratta di un progetto il cui obiettivo primario era mantenere inalterate, quanto più possibile, le architetture dell'originario ambiente della fabbrica; a realizzarlo l'Amministrazione Comunale su progetto dell'architetto Marco Mattei.

Nel caso della Biblioteca, esempi mirabile sono gli splendidi soffitti a capriate lignee, gli amplissimi ambienti, le finestre e aperture interne. Del resto, la Campolmi viene considerata un vero e proprio simbolo della storia manifatturiera pratese: per molto tempo venne definita la "nave scuola", per il fatto che molti tecnici ed imprenditori tessili appresero lì i segreti della rifinitura del tessuto.

Il recupero dell'edificio è partito da un'analisi preliminare dei caratteri originali della struttura e delle successive stratificazioni storiche. Gli interventi attuati sono stati di carattere strettamente conservativo e sono stati volti a consolidare le strutture esistenti, senza modificare l'architettura originale né i materiali costruttivi. Particolare attenzione è stata riservata al restauro delle due facciate, con il recupero di tecniche tradizionali di finitura e una scelta di colori volta a distinguere il nucleo più antico della fabbrica dalla parte più moderna.

Nel complesso architettonico dell'ex Cimatoria Campolmi l'ala lunga occidentale è occupata dal Museo del Tessuto (piano terreno e piano rialzato), per una superficie complessiva di 2400 mq. Tracce della storia passata tra quelle mura si trovano nella sala adibita alla collezione antica, originale del 1863, in cui sono state preservate le pregevoli coperture a volta e la pavimentazione con lastre in pietra serena. Al primo piano l'intervento di recupero si è concentrato soprattutto sul restauro del tetto: mentre la copertura della prima parte della sala è stata completamente recuperata, nella sala successiva le vecchie travi in legno del controsoffitto sono state sostituite con avveniristiche capriate in legno lamellare e tiranti d'acciaio.

L'intervento sulla Lazzeriniana in realtà è successivo. Dove un tempo si trovavano i locali della tintoria, con la bella volta ogivale ottenuta grazie alle modifiche e agli ampliamenti effettuati verso la metà del XX secolo, è stata ricavata la hall dell'ingresso, con la caratteristica forma ogivale.

Sviluppata su due piani, la biblioteca si articola in sale generaliste, fondi locali, e una vasta e variegata collezione di volumi in lingue straniere, specchio perfetto di quella città multietnica che oggi Prato è diventata. A scaffale aperto si trovano dunque oltre 120.000 documenti fra libri, film in dvd e vhs, cd e dvd musicali, documenti digitali, quotidiani, riviste di varia attualità e specializzate, sia su carta che online. Si tratta di opere in italiano – molti i fondi speciali a carattere locale, ma anche in cinese, arabo, urdu, rumeno oltre alle più consuete lingue europee.

La Lazzerini, memoria architettonica della tradizione della città, vuole oggi presentarsi come un centro di diffusione della cultura, delle informazioni e del sapere al servizio di tutti i cittadini, di qualsiasi provenienza – italiani e stranieri – e di qualsiasi fascia d'età – adulti, ragazzi e bambini.

«Una biblioteca di tutti e per tutti», che si propone come luogo di lettura, studio e ricerca e al tempo stesso come spazio della città, versatile e multifunzionale; con la caffetteria inaugurata da qualche mese, è ancora più piacevole incontrarsi, intrattenersi, leggere ed ottenere notizie su ogni aspetto della vita quotidiana. Il direttore Franco Neri e il suo staff lavorano per farne un centro culturale da vivere pienamente, organizzano eventi, laboratori, presentazioni di libri, convegni e mostre. Molti dedicati anche alle nuove generazioni.

*Library is structured in generalist halls, local collections and a wide and varied collection in foreign languages, mirroring the multiethnic city Prato has become. Over 120.000 documents, books, films, music cds and dvds, digital documents, newspapers, news and specialized magazines on paper and online are welcomed in its spaces. The library today wants to become a culture spreader at the service of every citizen of every nationality. It is now turning into a meeting place thanks to the recent opening of a cafeteria, where anyone can read, meet and exchange news on any side of daily life. The final goal is to make it a vibrant cultural centre, also thanks to the organization of events, workshops, books' presentations, conventions and exhibitions.*

